

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 13,16-20

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

Riflessione

07-05-2020

Lasciati amare!

Il testo del vangelo di oggi si comprende bene solo alla luce del suo contesto, molto speciale: l'Ultima Cena, narrata da Giovanni attraverso la Lavanda dei piedi.

Fermiamoci un attimo a contemplare la scena: un momento molto intimo, ma segnato anche dal dolore per la percezione di una situazione che sta sempre più degenerando. Il Maestro è solo, accerchiato e pare non voler reagire. I discepoli sono in difficoltà, da una parte vorrebbero aiutarlo, dall'altra sono assediati dalla paura.

In questo contesto particolare Gesù, diversamente da altri re, non manda i suoi a morire, ma muore Lui per loro e, segno di tutto questo, fa un gesto sconvolgente: lava i piedi ai discepoli.

E poi parla del valore dell'essere servo, indicando questa come via per costruire la loro relazione e la nuova comunità, la Chiesa.

Il primo insegnamento da accogliere attraverso questa parola, allora, è nel riconoscere come Dio non ci ama dall'alto, da una prospettiva di superiorità, elargendo la sua benevolenza come un'elemosina, una concessione, una beneficenza. Il Suo amore innalza alla pari, perché l'amore ha il potere di rendere uguali.

E poi, dobbiamo accettare questo amore così totale, così gratuito. Dio non teme di lavarci i piedi; Dio non teme ciò che abbiamo dentro, quello che abbiamo compiuto, i sentimenti terribili che hanno preso dimora nel nostro cuore. Dio desidera trovarci aperti e non chiusi, barricati dietro le nostre sofferenze vissute e mai curate.

È vero! La vita ferisce, ma la vita guarisce. Sta a noi aprire la porta del nostro cuore e lasciarci amare. Ci si può chiudere per non sentire il dolore, si può diventare insensibili, costruire una armatura e un muro per non avvertire la sofferenza, ma questo ci condanna all'isolamento. Ecco perché la strada scelta da Gesù è quella dell'essere servi, perché questo ci costringe ad abbassare le difese e a lasciare che l'Amore ci raggiunga, ci sfiori e delicatamente ci aiuti a prenderci cura di noi.

L'ammiccamento quotidiano del Signore è la chiamata a seguirlo, ma per farlo abbiamo solo una strada: imparare ad amarci!

Buona giornata!

Nello